

ARGOMENTI

NO al caos delle cure!

**L'iniziativa "NO a una Svizzera da 10 milioni"
mette a rischio l'assistenza sanitaria**

CAOS DELLE CURE

NO

14 GIUGNO

NO al caos delle cure: L'iniziativa "NO a una Svizzera da 10 milioni" mette a rischio l'assistenza sanitaria

Un tetto massimo alla popolazione porta a gravi lacune nell'assistenza sanitaria. I pazienti in Svizzera ne subiranno le conseguenze. Le organizzazioni svizzere nella sanità bocchiano in maniera chiara l'iniziativa dell'UDC „NO a una Svizzera da 10 milioni“ (iniziative del caos).

Di cosa si tratta?

L'iniziativa "NO a una Svizzera da 10 milioni" inserisce nella Costituzione un limite rigido alla popolazione di dieci milioni di persone. Al superamento del limite, l'Accordo sulla libera circolazione delle persone con l'Unione Europea dovrà essere disdetto. A causa della clausola ghigliottina, verrebbero meno anche gli altri accordi dei Bilaterali I. Il percorso bilaterale di successo della Svizzera verrebbe così distrutto.

Per il settore sanitario ciò avrebbe conseguenze gravi. Ospedali, case di cura, spitex e studi medici dipendono da personale qualificato proveniente dai Paesi vicini nell'UE. L'iniziativa aggraverebbe la carenza di personale specializzato, allungherebbe i tempi di attesa e metterebbe a rischio la sicurezza dell'assistenza sanitaria.



NO al caos nelle cure e nell'assistenza sanitaria

Un rigido tetto alla popolazione porta a lacune nell'assistenza sanitaria

La popolazione svizzera invecchia sempre di più. Questo significa più pensionati in relazione con una popolazione attiva in calo. Tuttavia, le persone anziane richiedono anche più assistenza e prestazioni mediche. Se non è possibile assumere personale sanitario qualificato dall'estero, ci saranno importanti lacune nell'assistenza sanitaria.

Tempi di attesa più lunghi per i pazienti

L'iniziativa chiede che, se si supera la soglia dei 10 milioni di abitanti, venga rescisso l'accordo per la libera circolazione delle persone. Questo avrebbe gravi conseguenze per la sanità. Con una domanda in continuo aumento, limitare rigidamente l'accesso a personale dai Paesi vicini porterebbe a gravi mancanze di personale. Ospedali, studi medici, case di cura e servizi di assistenza a domicilio dovranno chiudere interi reparti e ridurre i servizi per mancanza di personale qualificato. Di conseguenza, i tempi di attesa aumentano in tutti i settori della sanità.

La penuria di personale mette a rischio la sicurezza dei pazienti

Se mancano medici e personale infermieristico qualificato, il carico di lavoro per chi resta aumenta molto. Questo ha effetti diretti sulla qualità delle cure e sulla sicurezza dei pazienti. Studi dimostrano che la mancanza di personale è collegata a un rischio più alto di mortalità negli ospedali, soprattutto nei casi di emergenza.

Costi e premi in aumento per gli assicurati

La fine della libera circolazione rende molto più complicato assumere personale in Svizzera. Per le organizzazioni sanitarie aumenta il lavoro amministrativo. Le assunzioni richiedono più tempo e i costi per trovare personale crescono. Questo fa aumentare ulteriormente anche i costi della sanità. Senza immigrazione nel mercato del lavoro mancano inoltre importanti contributi per l'assicurazione malattia. Anche questo farà salire ancora i premi.

Le regioni di confine particolarmente penalizzate

Particolarmente a rischio sono le regioni di confine, il cui sistema sanitario dipende in modo fondamentale dal personale proveniente dall'estero. In Ticino, quasi il 70% dei medici ospedalieri ha conseguito il diploma all'estero. Nella regione di Ginevra, più della metà del personale infermieristico ha una formazione svolta all'estero. Senza questi professionisti, il sistema non sarebbe sostenibile.

Scontro sulla distribuzione dei contingenti

La fine della libera circolazione significherebbe tornare a quote stabilite dallo Stato. Questo porterebbe a una forte competizione tra i diversi settori e tra le singole organizzazioni. Le aziende più piccole e le regioni periferiche rischierebbero di essere svantaggiate rispetto ai grandi centri nell'assegnazione dei pochi permessi disponibili.

Cifre importanti

- **43 % dei medici** hanno studiato all'estero. Nel 2025 la quota di diplomi esteri per il nuovo personale medico ha raggiunto il 52 %.
- **Quasi il 40 % del personale** dell'ospedale universitario di Basilea proviene dall'UE.
- **Quasi il 70% dei medici negli ospedali ticinesi** hanno ottenuto il loro titolo all'estero.
- **Circa il 30 % del personale** nella sanità ticinese sono frontalieri.
- **Oltre il 50% del personale di cura** negli ospedali della regione di Ginevra ha ottenuto un diploma all'estero.
- **1'485 ulteriori decessi all'anno** sono stati osservati in Inghilterra dopo l'uscita dall'UE (Brexit) per causa di mancanza di personale qualificato.

In conclusione

L'iniziativa "10 milioni" introduce un rigido stop all'arrivo di personale qualificato. Ciò provocherebbe un peggioramento della situazione attuale nella sanità, dove già manodopera. La Svizzera ha bisogno di condizioni quadro stabili affinché ospedali, case di cura, spitex e studi medici possano continuare a offrire cure e garantire l'assistenza sanitaria.

NO al caos delle cure

il 14 giugno 2026!

